

Report Tavolo di Negoziazione

16 maggio 2018

Mercoledì 16 maggio 2018 alle 20.45, presso lo spazio ex Salesiani di Faenza, si è ritrovato il **Tavolo di Negoziazione** dedicato al percorso di partecipazione “Fermenti – Attiviamo la partecipazione”. Il Tavolo ha visto la partecipazione di 11 cittadini fra amministratori locali, membri di associazioni di volontariato e residenti dei Comuni membri dell’Unione della Romagna Faentina.

L’ordine del giorno prevedeva la condivisione degli esiti delle attività di partecipazione, conclusasi con il secondo ciclo di 8 incontri comunali sviluppati nei mesi di marzo e aprile 2018, nonché l’elaborazione e approvazione del Documento di Proposta Partecipata (DocPP). I facilitatori incaricati di coordinare il percorso di partecipazione hanno **presentato i risultati e le emergenze più significative delle attività realizzate** (le slide utilizzate ed il report integrale dei Laboratori Civici sono disponibili sul sito web del percorso). Sono state poi condivise le principali emergenze complessive del percorso di partecipazione, sistemate in forma di report conclusivo.

Durante la rendicontazione del secondo ciclo di laboratori, incentrati sulla mappatura dei beni comuni e dei soggetti attivi nei territori, sono stati mostrati gli esiti e condivise le criticità di percorso.

Sono stati poi condivisi gli esiti del questionario somministrato ai partecipanti, che ha confermato diverse indicazioni già emerse durante il primo ciclo di attività, completando il quadro con indicazioni più dettagliate e precise.

Infine, sono stati presentati gli esiti del laboratorio dedicato al welfare territoriale, che ha visto coinvolti diversi soggetti degli ambiti sociale, sanitario, parasanitario e terzo settore, dedicato al futuro del piano di zona socio-sanitario.

A seguire, ci si è concentrati sulla presentazione degli esiti conclusivi, ovvero la predisposizione di indicazioni condivise per guidare la stesura di un Regolamento per la partecipazione valido per tutti i Comuni dell’Unione Romagna Faentina.

I partecipanti al Tavolo hanno partecipato attivamente alla discussione, andando a integrare le indicazioni emerse da sottoporre all’Unione, auspicando la rapida adozione di un Regolamento per la partecipazione unico e condiviso, coinvolgendo i soggetti attivi del territorio, partendo dai quartieri, dalle frazioni e dal mondo dell’associazionismo e del terzo settore, in cui occupa un posto rilevante la Consulta del Volontariato di Faenza.

Durante l’incontro gli amministratori pubblici presenti hanno mostrato adesione piena al percorso, facendosi garanti delle richieste di sviluppare gli strumenti emersi durante le attività di partecipazione.

Gli esiti delle attività sono riassumibili come segue:

Il percorso di partecipazione ha visto l’emersione di indicazioni condivise su più tavoli, in più realtà comunali, che possono servire da assi portanti su cui edificare la regolamentazione per le attività partecipative nell’Unione Romagna Faentina.

*Il primo aspetto di rilievo emerso riguarda la necessità di dare al regolamento una **valenza unionale**, gettando dunque le basi per una regolamentazione univoca che possa avere una validità trasversale a tutte le realtà comunali e allo stesso tempo valorizzi in chiave positiva*

*l'Unione, promuovendone la conoscenza presso la cittadinanza e avvicinandola quale soggetto autorevole ai processi decisionali locali. Per ottenere questi risultati, l'indicazione di un regolamento unico di unione deve essere sposata con un principio di **flessibilità nell'applicazione territoriale**, al fine di costruire uno strumento regolatore capace di sapere interpretare le diversità locali, pur nella sua dimensione di ampia scala.*

*Il regolamento della partecipazione inoltre dovrebbe prevedere l'introduzione di strumenti, metodologie e momenti inclusivi che producano virtuosamente un **coinvolgimento della cittadinanza costante e continuativo**. La partecipazione non deve essere uno strumento attivato in modo sporadico, ma una pratica auspicabilmente sempre più presente nelle politiche di governo territoriale.*

*L'attività del progetto Fermenti ha messo in luce la priorità dell'adozione di indicazioni chiare e condivise che possano agevolare le esperienze partecipative e inclusive già in essere, nonché fornire lo stimolo per lo sviluppo di nuove iniziative di confronto tra cittadinanza e pubblica amministrazione. Nello specifico, si è individuato nel concetto di **amministrazione condivisa** un modello cui ispirarsi, andando a realizzare un regolamento dedicato alle forme di **cittadinanza attiva** e alla cura dei **beni comuni**. Il riferimento va quindi al primo regolamento approvato in Italia (Comune di Bologna) o ad altri strumenti di cui si sono dotati altri enti della Regione (es. Regolamento di cittadinanza attiva del Comune di Parma). Qualora durante la costruzione del regolamento si volessero includere altre forme di partecipazione – sulla base di quanto emerso dal percorso – un riferimento è rappresentato dal Regolamento sugli istituti di partecipazione e di democrazia diretta del Comune di Vignola.*

*A tal fine, vengono consegnate agli amministratori dell'Unione, tra gli esiti del percorso di partecipazione, le mappature territoriali realizzate insieme alla cittadinanza, che da un lato individuano i **principali beni comuni** che nei diversi territori sono oggetto di cura da parte di cittadini o si prestano ad esserlo dopo l'adozione del regolamento, dall'altro individuano **gli attori del territorio** già attivi o sensibilizzati al tema della cura dei beni comuni.*

*Il regolamento previsto dovrà includere strumenti e azioni in capo alle amministrazioni pubbliche che garantiscano la **massima trasparenza** nella divulgazione delle informazioni, nella promozione delle iniziative e nel coinvolgimento delle comunità locali, con l'obiettivo di **costruire le premesse inclusive** in fase preliminare alle attività di partecipazione vera e propria. Più in generale, si richiede che qualora l'amministrazione intenda prendere scelte impattanti sul territorio e sulle comunità, vi sia la massima divulgazione di informazioni alla cittadinanza, condividendo le motivazioni e i benefici della scelta.*

Sempre in tema di trasparenza, si richiede che l'uso delle risorse pubbliche destinate alla partecipazione sia divulgato e reso noto.

*Si rileva inoltre che, per avere garanzia di una effettiva divulgazione e applicazione del regolamento, è necessario istituire in capo all'Unione una **cabina di regia dei processi di partecipazione**, capace di coordinare le iniziative informative, comunicative, organizzative e di monitoraggio.*

*Inoltre, viene evidenziata in modo deciso la richiesta di individuare un **ruolo chiave in materia di partecipazione per i Quartieri** nelle realtà in cui essi sono presenti, quali attori intermedi capaci di intercettare le esigenze inclusive dei territori e in grado di rendere effettiva la diffusione, conoscenza e applicazione del regolamento. Questo dovrà concretizzarsi anche in un forte raccordo fra i possibili nuovi istituti di democrazia diretta (es. raccolta firme) e il ruolo dei Quartieri, per evitare di delegittimare un organo appena costituito.*

*Altrettanto rilevante il ruolo riconosciuto al **terzo settore** organizzato, per il quale si richiede una funzione attiva da giocare in tema inclusivo. In particolare, si individua nella consulta del volontariato una possibile aggregatrice di una rete di associazioni e una promotrice delle tematiche partecipative e inclusive presso i propri associati.*

*Infine, si richiede che, qualora il futuro regolamento si allarghi a comprendere altri strumenti partecipativi che vadano al di là dell'amministrazione condivisa, sia prevista la **possibilità per i cittadini di richiedere percorsi di partecipazione** su tematiche individuate dagli stessi, prevedendo ad esempio una soglia di raccolta firme per validare la domanda.*

La partecipazione e il welfare

Il laboratorio dedicato al nuovo piano di zona ha individuato l'esigenza per tutti i soggetti attivi (servizi sociali, sanitari, parasanitari e terzo settore) di costruire rete per individuare strumenti innovativi al fine di rispondere ai mutati bisogni socio-sanitari della comunità, dando inoltre seguito alle indicazioni regionali in materia di welfare.

L'indicazione principale emersa è quella di introdurre metodologie di partecipazione e strumenti di facilitazione quali modalità gestionali di base del settore, individuando momenti dedicati al confronto e alla codecisione, al fine di dare vita a nuovi servizi e a nuove forme di collaborazione.

Il Tavolo di Negoziazione ha approvato il Documento di Proposta Partecipata.

Partecipanti

Oltre ai facilitatori hanno partecipato al Tavolo di Negoziazione:

Andrea Luccaroni
Fabio Anconelli
Gianluca Baccarini
Andrea Venturelli
Franco Saviotti
Claudia Scarpelli
Vania Resta
Pier Paolo Mazzotti
Fabia Gallegati
Domenico Tamburrano
Vittorio Bardi